



## A PROPOSITO DEL PURGATORIO

*di Don Giuseppe Oliva, Parroco di Santa Maria del Colle in Mormanno*

Credo che sul cosiddetto “purgatorio” si può dire di tutto e di più.

Perché è materia non verificabile quindi sensibilmente metastorica, e collegata al mistero della sopravvivenza o immortalità dell’anima, alla salvezza o dannazione, all’efficacia dei suffragi da parte dei viventi in pro dei defunti, al significato di “salvezza” operata da Cristo, all’interrogativo se dopo la morte ci sia questo stato intermedio tra l’oggi della morte e la venuta ultima di Cristo, detta “parusia”, quindi alla risurrezione finale dei corpi, ecc.

### Tra Bibbia e Teologia

Come si vede è un bel trattato di teologia o escatologia, dal quale bisogna selezionare ciò che può riguardare la nostra questione: se mai c’è “il purgatorio”, o meglio se, dopo la morte, c’è uno stato di purificazione dell’anima, prima di essere ammessa alla visione beatifica. Perché – è evidente – lo stato di purificazione, essendo di natura metastorica, deve rientrare tra le verità di fede, le quali, come è noto, vanno trattate con argomenti della Rivelazione, la quale, per noi cattolici non è solo Bibbia, ma anche Tradizione, cioè quella corrente di verità, anch’essa rivelata, che procede parallela alla Bibbia, ma non esplicitamente espressa nella Bibbia.

### Dogma di Fede

Diremo quindi che il Purgatorio, o lo stato di purificazione, per noi cattolici è verità di Fede, è dogma, cioè verità definita dalla chiesa, quindi, se è verità definita, vuol dire che non è stata e non è chiaramente trasparente, quindi ammette diverse e complesse interpretazioni, come – d’altronde – avviene nella dimensione teologica della Fede. È bene anche aggiungere che nella proclamazione di un dogma viene detto l’essenziale, il costitutivo della verità, mentre viene lasciato alla Teologia tutto il discutibile per ogni approfondimento e ricerca.

### La dottrina della Chiesa

Ora, riguardo al Purgatorio, la sobria dottrina della chiesa è che dopo la morte c’è – per chi ne ha ancora bisogno – uno stato di purificazione al fine di essere ammesso alla visione beatifica. Quindi non si dice né come, né quanto dura, perché nella condizione metastorica non possiamo entrare con i nostri concetti tranne che con un suppletivo, chiamato “analogia” o paragone. Il Concilio di Trento in materia è chiaro ed essenziale. Come poi questa verità della purificazione relazionata ai suffragi, alle messe, alle opere buone dei viventi sia stata recepita,

pensata, immaginata ed espressa in campo di oratoria sacra, di predicazione comunque, di catechesi, di arte soprattutto pittorica oltre che letteraria, in chiave quindi immaginifica e descrittiva, è una questione che riguarda la cultura, la psicologia, la sociologia, ecc.... insomma non è questione di Fede in quanto definita.

#### La sola Bibbia è insufficiente

È evidente, perciò, che chi si appella alla sola Bibbia non ammette questo stato di purificazione. Chi ritiene che nel sacrificio di Cristo la salvezza è già compiuta in tutto e per tutto senza bisogno di mediazione e articolazione ecclesiale non può ammettere il purgatorio. Chi pensa che nella metastoria non può intervenire la storia (cioè noi viventi) non può pensare ad uno stato di purificazione. Chi della Chiesa non ha il concetto misterico, cioè di prolungamento nel tempo del mistero di Cristo, non ha ragione per credere nel Purgatorio. Quindi è semplificato tutto e anche qualche affermazione biblica viene interpretata in un'ottica propria.

#### Tra dottrina e vita

Qui semplicemente si può dire che certe verità di Fede è assurdo cercarle già esplicitate nella Bibbia, altrimenti i Concili Ecumenici non avrebbero ragione d'esserci o d'esserci stati. Ora se già nei primi tempi della Chiesa si pregava per i defunti vuol dire che sottintesa o implicita o tacita c'era la persuasione – e in certo senso anche l'insegnamento – che da questo mondo (storia) si potesse arrivare all'altro mondo (metastoria), in forza di un collegamento misterico tra vivi e morti, chiamato – questo collegamento poi – “Comunione dei Santi”. E ciò era evidente – e lo è anche oggi – perché già in S. Paolo questa comunione o interrelazione tra vivi e morti è evidente, anche se non è elaborata sul nostro argomento. È anche evidente che questa comunione dei santi è passata poi attraverso uno sviluppo dottrinale documentabile facilmente nella storia della teologia e del magistero della Chiesa. È certo che la nostra “incorporazione a Cristo” (concetto paolino) è una verità semplice all'inizio ma complessa poi nella elaborazione.

#### Elaborazione, sviluppo... cose lecite

Questo concetto di “elaborazione” o “sviluppo” o “crescita” della Rivelazione è materia teologica, quindi da trattarsi con la dovuta attenzione, come, del resto, avviene per tutto ciò che è scibile umano o cultura. In forza di questa “comunione dei santi” storia e metastoria sono intercomunicanti. Quindi è volontà dello stesso Cristo che alla sua opera di salvezza – in sé e per sé sufficiente e sovrabbondante – si unisca l'opera della Chiesa, detta anche suo “Corpo Mistico”, per il bene di tutti, morti e viventi.

### Messe e suffragi.... arte e cultura....

Perciò i suffragi, le Messe, le opere buone per le anime del Purgatorio, ci stanno bene, a condizione che vengano viste secondo l'insegnamento della Chiesa, senza superstizione, o fanatismo, o magismo o devianza evidente dalla vera Fede, a condizione che si capisca bene che le cosiddette analogie o confronti o paragoni non vengano scambiate per verità ontologiche come è avvenuto purtroppo per il fuoco che, dal significato di luce e di purificazione, è passato a quello di castigo e di tormento. Si può anche capire come talvolta l'artista si lasci prendere dall'immagine per via della esigenza e trazione fantastica, ma l'arte è arte....perciò anche di fronte al grande Michelangelo della Cappella Sistina non siamo chiamati a immaginare il Giudizio Universale come lui lo immagina o come artisticamente lo traduce. Sappiamo, d'altronde, che la psicologia e la sociologia della religione, quindi anche del Cristianesimo, spiega perché la soggettività talvolta possa imporsi e concorrere a formare una cultura o una struttura mentale non esatta obiettivamente ma ricca espressivamente.

### Può essere sufficiente dire.....

Ma forse non è il caso di andare oltre, perché andando oltre ci si imbatte in contenuti teologici di natura complessa, quindi ad es. il giudizio particolare e universale, la grazia della perseveranza finale ecc. È evidente che tra cattolici ed evangelici, o riformati, o protestanti i punti di partenza spesso sono molto differenti, quindi anche la teologia e le teologie non possono coincidere. Si è voluto qui dire semplicemente che la Chiesa cattolica e la teologia cattolica, nell'affermare lo stato di purificazione dopo la morte, hanno le loro ragioni che non sono in contrasto con la Rivelazione, anzi sono sulla Rivelazione. Tuttavia ciò non toglie che la purezza della dottrina può decadere talvolta nella interpretazione popolare, acritica, passionale. Di ciò deve occuparsi però la pastorale, non la dottrina. E noi cattolici – sul piano teologico – siamo ben consapevoli del pericolo che si corre, per cui non ci scandalizziamo delle denaturazioni concettuali ed emotive facilmente verificabili. Nello stesso tempo cerchiamo di educare nella verità essenziale e di correggere nel modo possibile gli sbandamenti e le ingenuità. Ma chi non sa che con la virtù della fede è congiunta anche la virtù della carità? E che non poche volte la natura umana è così invasiva che la missione del pensiero è praticamente bloccata? Però.... siamo sicuri.... il popolo cattolico in materia si muove in acque navigabili.